

Egli ammette gli ecclesiastici e i ministri del culto anche aventi cure d'anime nell'amministrazione delle Congregazioni di carità, perchè meglio di chiunque essi sono in grado di conoscere i bisogni dei poveri, e la loro esclusione non risponde all'effetto pratico perchè dove vogliono intromettersi ciò fanno ugualmente, anzi con maggior libertà e violenza per il fatto che la loro responsabilità è al coperto.

Approva pure l'articolo proposto dal Relatore per la soppressione dell'autorizzazione maritale nel caso di ammissione di una donna maritata nell'Amministrazione delle Congregazioni di carità o di altre istituzioni di beneficenza, se gli illustri legali che partecipano al Congresso lo rassicurano sulle conseguenze della responsabilità civile che la legge impone agli amministratori.

Il Prof. Avv. Comm. **Luigi Mattiolo** di Torino, associandosi allo spirito largamente liberale delle proposte del Relatore, le appoggia interamente.

Dimostra la convenienza di lasciare anche agli stranieri aperte le porte dell'amministrazione delle pie istituzioni, che sovente sono da essi fondate e beneficate, come ne abbiamo degli esempi in Torino stessa. Dobbiamo continuare ad ispirarci al concetto della legislazione italiana che è la più liberale del mondo e quindi togliere questa esclusione che non ha ragione d'essere e può in molti casi essere ingiusta e dannosa alla beneficenza e alle istituzioni di carità.

Se i sacerdoti o ministri di un culto, che per la loro missione più di qualunque altra persona sono a contatto dei miseri, nella giurisdizione in cui svolgono l'opera loro, vogliono intromettersi nella erogazione della beneficenza e creare gli inconvenienti per timore dei quali la legge li ha esclusi dall'amministrazione delle Congregazioni di carità, ciò possono facilmente fare; è più conveniente anzi che essi entrino senz'altro nel seno di tali Consigli di amministrazione nei quali se l'opera loro è benefica può maggiormente svolgersi, e può essere attutita in un caso che fosse partigiana o tendesse ad altri fini che non sieno quelli pietosi della carità.

Dimostra come possa essere accolta anche l'ultima proposta della soppressione dell'autorizzazione maritale nel caso di ammissione di donna maritata, ma come essenzialmente debba essere sancito esplicitamente l'ammissione della donna nell'amministrazione